

XIV DOMENICA ORD – C

7 luglio 2019

“Pace a questa casa!”

Prima Lettura Is 66, 10-14

Dal libro del profeta Isaia

Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa tutti voi che l'amate.
Sfavillate con essa di gioia
tutti voi che per essa eravate in lutto.
Così sarete allattati e vi sazierete
al seno delle sue consolazioni;
succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria.
Perché così dice il Signore:
«Ecco, io farò scorrere verso di essa,
come un fiume, la pace; come un torrente in piena,
la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in
braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati.
Come una madre consola un figlio, così io vi con-
solerò; a Gerusalemme sarete consolati.
Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa
saranno rigogliose come l'erba. La mano del Si-
gnore si farà conoscere ai suoi servi»

Salmo Responsoriale Dal Salmo 65 *Acclamate Dio, voi tutti della terra.*

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!».

«A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia pre-
ghiera, / non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda Lettura Gal 6, 14-18

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati
Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella

croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo
della quale il mondo per me è stato crocifisso, come
io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che
conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova
creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia
pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.
D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le
stigmati di Gesù sul mio corpo.

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il
vostro spirito, fratelli. Amen.

Vangelo Lc 10, 1-12. 17-20.

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e
li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo
dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è
abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dun-
que il signore della messe, perché mandi operai
nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come
agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca,
né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo
la strada. In qualunque casa entriate, prima dite:
“Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della
pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ri-
tornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando
e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha
diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa
all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglie-
ranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i
malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi
il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e
non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite:
“Anche la polvere della vostra città, che si è attac-
cata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi;
sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi
dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno
duramente di quella città».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Si-
gnore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo
nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal
cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere
di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra
tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneg-
giarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sot-
tomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vo-
stri nomi sono scritti nei cieli».

Che immagine stupenda, commovente, coinvolgente: Isaia parla di pace, e augura pace a Gerusalemme, al mondo, ad ogni uomo che Dio ha amato e creato! *come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia* (Sal 131,2). Dal lutto alla gioia, dalla schiavitù alla festa, alla ricchezza, all'abbondanza *delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria.*

La pace è un seno fertile; c'è latte cibo serenità sicurezza per tutti; è l'augurio più grande che si possa fare a un uomo: *Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace».* (Nm 6,26). È il dono che solo Dio può dare, annunciato dagli angeli alla nascita del re della pace. La Pace, Shalom, è anche il primo annuncio di Gesù risorto; anzi è Lui stesso: *Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.* (Ef 2,14).

All'uomo è data la capacità di accogliere il dono come risposta, dialogo, creatività, relazioni; se fosse un pacchetto preconstituito, come certe offerte di supermercato, non potrebbe entrare in collaborazione con la libertà dell'uomo.

È invece stimolo alla fantasia degli uomini e delle donne del mondo perché vogliano approfittare di tutte le energie ed occasioni possibili, perché la pace si costruisce, mattone su mattone. È opera di Dio e degli uomini ed ha possibilità infinite: *Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati.*

Proprio *come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati.*

Tuttavia la pace è uno scrigno fragilissimo. È necessario continuamente pregare perché il Signore non nasconda il suo volto, trovi sempre almeno quei dieci del tempo di Abramo e dica: *«Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».* (Gen 18,32).

Ma questo è il desiderio, l'augurio, il sogno. La nostra storia conosce ben altre esperienze. In questi giorni abbiamo sofferto ansiosamente per la vicenda della nave con quarantadue profughi a bordo. E abbiamo avuto paura per un vero atto di guerra, non di un sommergibile armato di siluri, ma per una fionda contro il gigante Golia, che ha messo in ridicolo un'Europa aggrovigliata nelle sue burocrazie miopie ed egoismi.

Porti aperti per il traffico di armi e per le materie prime asportate dalle multinazionali da altri paesi, e porti chiusi per chi fugge dalla guerra e dalla disperazione. Forse stiamo raccogliendo i frutti di secoli di ingiustizie e sopraffazioni, oltre che di abusi maleducazione e scandali presenti.

Il dramma dei profughi della nave Sea Watch è stato una sfida spericolata, che ha voluto far esplodere lo scandalo di un mondo, dove le persone contano meno delle banche, arroccato su interessi e privilegi di pochi, e dove alcuni disperati hanno gridato in faccia al colosso Europa, a rischio della propria vita, che non ha chiuso solo i porti, ma anche l'intelligenza e la fantasia, per la paura di dover immaginare un futuro diverso; ha chiuso gli orecchi per non udire il grido degli oppressi sempre più numerosi, ha chiuso gli occhi per non vedere, e ha chiuso le mani e soprattutto il cuore, per non mettere in discussione l'idea di *dividere con tutti, proprietà e sostanze, secondo il bisogno di ciascuno.* (Atti 2,45). Ho avuto proprio paura, non tanto per me che sono vecchio, ma per figli e nipoti che dovranno faticare non poco per ricostruire un clima di pace e di fraternità universale.

Il vangelo di questa domenica viene inoltre ad alimentare il turbamento. *In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!».* Ma si può augurare o ricevere il saluto di pace in un clima esasperato di accuse, volgarità, ingiustizie, e a volte perfino odio e rifiuto durissimo? Troppo comodo prendersela con l'anello più debole della catena.

Papa Francesco, martedì 2 luglio 2019, nel videomessaggio in preparazione alla prossima Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, ha detto:

Il mondo attuale è ogni giorno più elitista e ogni giorno più crudele con gli esclusi. I paesi in via di sviluppo continuano ad esaurire le loro migliori risorse naturali e umane a vantaggio di alcuni pochi mercati privilegiati. Le guerre colpiscono solo alcune regioni del mondo, tuttavia la costruzione delle armi e la loro vendita avviene in altre regioni che poi non vogliono prendersi cura dei rifugiati che tali conflitti non vogliono non accettano. Molte volte si parla di pace, però si vendono armi.

Chi ha mani insanguinate in questo commercio può augurare e ricevere il saluto di pace?

La pace non ci dispensa da lotte e impegni; è sempre più importante e decisivo il lavoro di chi sa vedere prima la dignità dell'uomo e poi delle leggi, che devono essere a servizio dell'uomo, non sostituirsi a lui, o lei. Sempre più difficile e sempre più ammirevole la testimonianza di quelle realtà che vogliono testimoniare il vangelo, nelle "Caritas", nelle Ong, nelle comunità, o anche persone sole, contestando presunte legalità, proclami arroganti e cinismo nauseabondo.

Dove non si vuole sinceramente la pace non si può nemmeno annunciare il Vangelo.

San Paolo ci ricorda che ciò *che conta è l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia.*